

SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO

Dopo il restauro, pronta a nuovi ruoli

A casa Caprari-Maritan le opere di Baschierato, archivio e mostre

■ A due anni dall'inizio dei lavori, è oggi tornata al suo splendore di un tempo casa Caprari-Maritan, complesso di proprietà del comune che oggi, grazie al sostegno di provincia di Padova, regione del Veneto, fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e Istituto per le **ville venete**, ha portato a termine un importante lavoro di recupero e restauro.

L'edificio, casa padronale di committenza patrizia, si trova sulla strada principale che da Sant'Angelo di Piove di Sacco conduce a Celeseo e risale molto probabilmente alla seconda metà del secolo 16°, anche se non ci sono precise notizie in merito. Nel 17° secolo fu oggetto di un sostanzioso intervento che ne modificò l'impianto; divenne proprietà della famiglia Maritan nel ventesimo secolo, prima di essere acquistata, molti anni fa, dal comune.

Il lavoro di recupero, sotto la guida dell'architetto Vittorio Zecchin, ha richiesto inizialmente uno studio degli intonaci e delle dipinture già presenti nell'edificio, che hanno permesso di riconoscere fino a quattro livelli di intonaci e dipinture sovrapposti nel corso degli anni. Il primo strato, che risale al 16°-17° secolo, è caratterizzato da un sottilissimo strato di intonaco di calce spenta e sabbia di campo. La seconda fase di intervento sull'edificio è costituita, invece, all'interno dei vani, da uno strato di dipinture di tonalità verde o rosa riscontrate in alcuni saggi. La terza fase, infine, è riferita a un'unica traccia di intonaco so-

vrapposto ad altro classificato come seconda fase. Per ultima, è stata individuata una quarta fase, eseguita con intonaco cementizio. Una volta conosciuta la struttura completa dell'edificio, «il progetto di intervento – spiega l'architetto Zecchin – ha dovuto tener conto anche dell'uso che verrà fatto del complesso». L'obiettivo dell'amministrazione comunale infatti è trasferire nelle stanze del piano interrato e del piano nobile l'archivio storico comunale e la raccolta di opere dello scultore Stefano Baschierato (1922-2000), originario di Celeseo, e di adibire la zona più suggestiva, quella del sottotetto, a mostre ed esposizioni temporanee.

Il riutilizzo funzionale di villa Caprari non è stato agevole: la variazione da abitazione privata a uso pubblico ha comportato rilevanti adeguamenti. Il progetto, visto il rilievo critico, le indagini conoscitive e le destinazioni d'uso previste, ha inteso valorizzare l'impianto della fase sei-settecentesca attribuita alla famiglia veneta Caprari.

Sono stati ad esempio ripristinati accessi e funzionalità riferiti all'epoca, anche se punto nodale rimane il ripristino dell'accesso da ovest. Dopo aver rifunzionalizzato alcuni punti architettonici, di particolare interesse risultano i consolidamenti statici effettuati.

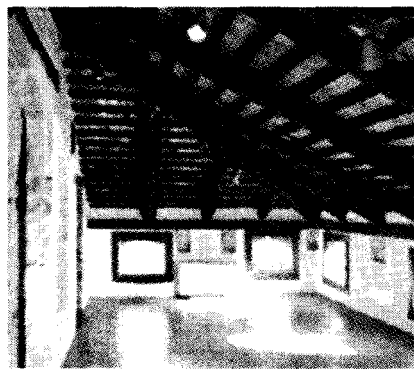
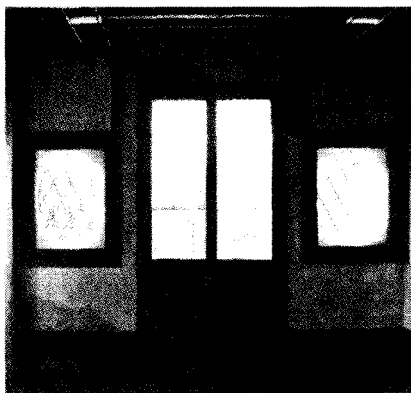
Il complesso si presentava particolarmente esile e leggero, e in previsione dei carichi che dovrà sopportare è stata incrementata la resi-

stenza dei solai lignei. Nel piano seminterrato, invece, per arginare la falda lì presente, è stata realizzata una vera e propria vasca di contenimento in calcestruzzo, per la quale sono stati impiegati materiali impermeabilizzanti ad alta tecnologia. Sono stati completamente rifatti anche i serramenti esterni, e sostituite le travature che apparivano danneggiate e quindi poco sicure. Oltre alla messa in sicurezza della struttura, sono stati rifatti gli impianti idrici, termici e sanitari. Fiore all'occhiello di tutto l'intervento è poi l'installazione dell'elevatore che garantirà l'accesso a tutti.

Un attento recupero ha riguardato il piano nobile, che custodiva i paramenti di maggior pregio storico-artistico: riquadri colorati tardo settecenteschi, intonaci di pregio storico e, nel salone centrale, una raffigurazione di sant'Antonio. Originali sono ancora pochi lacerati di pavimentazione in cotto esistenti; in generale, le pavimentazioni ai piani sono in cotto veneto prelevato a spina di pesce ortogonale.

L'intervento di ristrutturazione è costato complessivamente 900 mila euro, dei quali 250 mila sono giunti dalla regione Veneto e 180 mila dalla fondazione Cariparo (entrambi a fondo perduto), 210 mila per i quali il comune si è impegnato con un mutuo, altri 60 mila ricavati dai fondi propri del bilancio comunale, e 200 mila concessi dall'Istituto **ville venete**.

Elisa Santinato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.